



Due Agosto, le nuove indagini sui mandanti

La sfida del pg De Francisci

«Tante piste, ma cosa resta? Ci aspetta un lavoro difficile»

Trentasette anni dopo la strage, torna tutto a quel documento «Bologna» rinvenuto trentacinque anni fa tra le carte che Licio Gelli aveva con sé al momento del suo arresto, nel 1982. Perché degli elementi evidenziati dai legali delle vittime della strage del 2 agosto a convincere la Procura generale a riaprire le indagini sono stati soprattutto gli indizi che leggherebbero i Nar responsabili della strage alla loggia massonica.

«Sappiamo che ci aspetta un lavoro difficile e che a 37 anni di distanza molte carte potrebbero essere sparite», spiega il procuratore generale Ignazio De Francisci, che però promette che nulla rimarrà intanto. Saranno soprattutto i soldi al centro delle nuove indagini che la Procura delegherà agli investigatori: quei 14 milioni di dollari annotati sul documento in mano a Gelli insieme a una loro destinazione per finanziare qualcosa successo a Bologna nel 1980 e poi conti correnti e movimenti bancari sempre riferiti al venerabile maestro della P2. «Andranno poi acquisite e rilette le sentenze dei processi

sulle stragi, studiate le carte per capire se, soprattutto quella sulla strage di Brescia, possa fornire un'impostazione utile a gettare nuova luce», spiega ancora il procuratore generale.

La decisione di riaprire le indagini sulla pista dei mandanti ha raccolto anche il plauso del Comune, espresso dall'assessora alle Pari opportunità Susanna Zaccaria in question time: «L'intenzione di proseguire e di capire se c'è la possibilità di avere una strada per indagare sui mandanti, anche tramite il nuovo processo, dove forse verranno portati a dibattito ulteriori fatti, è certamente motivo di soddisfazione». Per gli avvocati di parte civile, poi, la sentenza per la strage di piazza della Loggia a Brescia, con la condanna all'ergastolo dei due ordinovisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, ha gettato nuova luce anche sui rapporti tra il gruppo di estrema destra veneto e Gilberto Cavallini, considerato anello di congiunzione tra i Nar e i gruppi estremisti responsabili delle stragi degli anni 70.

«Un'arma in più per l'accertamento della verità ci viene dalla digitalizzazione dei fascicoli di quel processo — ha spiegato l'avvocato Andrea Speranzoni, legale di molti familiari delle vittime —, perché ci è possibile trovare il collegamento tra tanti frammenti sparsi tra milioni di pagine che prima non era possibile collegare e che forniscono una nuova chiave di lettura». Come l'appunto manoscritto di Maggi sequestrato nel 1982 in cui era annotato «detonatori esplosivo da dare agli amici di G.C.» che per l'associazione delle vittime sta per Gilberto Cavallini, rinviato a giudizio proprio tre giorni fa anche per la strage di Bologna.

Ma tra le piste che le nuove indagini potrebbero scandagliare ci sono anche i rapporti tra Mambro, Fioravanti, Ciavardini e Cavallini e i servizi segreti devianti romani, nonché, sostengono le parti civili, con la banda della Magliana e con la mafia siciliana. Proprio in Sicilia, hanno anticipato i legali Andrea Speranzoni e Nicola Brigida, porterebbero nuovi documenti che leghe-

rebbero tra loro le stragi di matrice nera agli omicidi eccellenti di Palermo, compreso quello di Piersanti Mattarella, nell'ipotesi che ci fosse un unico disegno eversivo. Un'ipotesi che fino ad oggi molte inchieste hanno tentato di provare ma senza successo, compresa quella condotta negli ultimi sei anni dalla Procura ordinaria di Bologna. La sfida passa ora alla Procura generale, che proprio dal siciliano De Francisci è guidata, il magistrato che a Palermo fu nel pool antimafia di Giovanni Falcone e Antonino Caponnetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dobbiamo capire se la sentenza sulla strage di Brescia può gettare nuova luce

La vicenda

► Per altri due anni sarà possibile indagare sui procurati finanziatori mandanti della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

► Lo ha deciso il gip Daviglio che ha fissato i tempi entro i quali la Procura Generale, che ha accettato la richiesta, potrà svolgere le indagini.

► La Procura aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo.



Peso: 35%